

Due pieneni al Palapartenope da 13.000 persone per lo show del rapper salernitano: sul palco con lui anche Clementino, Luche', Geolier oltre a Nino D'Angelo

Federico Vacalebre

Il colpo d'occhio è di quelli imponenti: 6-7.000 persone (moltiplicate per due per avere il totale dei due sold out) in cui per Rocco Hunt è dolce naufragare. La tensione del debutto, un debutto così atteso, ormai rimandato da due anni, c'è, ma si stempera in applausi, cori, cuoricini, slogan, abbracci a distanza. Il «Libertà+Rivoluzione tour» non ha bisogno di effetti scenici, il ventiseienne rapper salernitano ha dalla sua la complicità del pubblico, che canta ogni pezzo dalle prime note e indovina persino gli ospiti prima che arrivino, che si tratti di Lorenzo Insigne («Il mio cuore resta qui»), Clementino, Ana Mena, Geolier, Luche', Nino D'Angelo arrivato al volo dal Gargano, dove stava girando «Inferno, tra Dante e il presepe napoletano» di Mimmo Paladino con Toni Servillo e Sergio Rubini.

Nazo in console pompa i groove, Gianluca Brugnano alla batteria li rende più corposi, Alessio Busanica alle tastiere aggiunge colore e calore. Si inizia, inevitabilmente, con «Libertà», inteso come un esorcismo dopo la pandemia e la reclusione e la rinuncia allo stare insieme uniti dalla musica, poi arrivano subito «Nun se ne va», «Discofunk», «Rivoluzione»...

Dall'exploit sanremese del 2014 con «Nu juorno buono», inevitabilmente posta qui a conclusione di show, RH ha costruito uno stile, e con quello ha trovato la «sua» platea: al Palapartenope molti sono i giovani e i giovanissimi, ma non mancano gli adulti, non solo venuti per accompagnare i figli. Con cinque album in nove anni ha mostrato la duttilità del suo hip hop, verace, ma capace di reggere la prova internazionale (Ana Mena l'ha portato al successo in Spagna ed in Francia), di

**UN TRIONFO
SENZA SE E SENZA MA
CON IL CALORE
DEL PUBBLICO
CHE SOSTITUISCE
GLI EFFETTI SPECIALI**

**EX BAMBINO
PRODIGIO
Rocco Hunt,
all'anagrafe
Pagliarulo,
sul palco del
Palapartenope**
(ANTONIO
DI LAURENZIO
PER NEWFOTOS)



Da Ana Mena a Insigne: successo «with friends»

tingersi di suoni latini, di attingere al romanticismo della canzone melodica ma in salsa urban, di usare il suo flow come una carezza e non come un clava anche se, quando serve, sa ancora picchiare.

È felice Rocchino dalla Ciampa di Cavallo, il quartiere salernitano che ha ascoltato i suoi primi freestyle, quando porta sul palco la moglie e il figlio, quando mostra un filmato in cui da bambino scandiva versi strampalati quasi a divinare il suo futuro da rapper, ma anche un video-messaggio dell'amico Alessandro Siani che lo saluta tra gag sui titoli dei suoi ultimi dischi: «Hai fatto «Libertà» ed è venuta la pandemia, hai fatto «Rivoluzione» ed è venuta... la guerra. Mo' facci un piacere... non fare più niente, statta casa».

«L'urdemmo vaso», «Benvenuti in Italy», «Te penso ancora» preparano al travolgente siparietto con Clementino, il primo a scommettere su di lui: «Capocannonieri» è un dichiarato inno alla legalizzazione della

Il concerto

Sangiovanni apre il suo mondo ai fans

Sangiovanni recupera finalmente questa sera al Palapartenope il suo concerto spostato più volte per la pandemia. La scaletta si apre con «Cadevole» e, inevitabilmente, inaspettata tutti gli hit del giovane cantante lanciato da «Amici», «Lady», «Hype», «Malibu», i brani dell'ultimo album, come «Amica mia», «Sigarette alla menta» e «Cortocircuito». «Mondo Sangio», questo il titolo del tour, promette una «Scossa» ai fans: «Tra me e il pubblico non ci sarà nessuna separazione», assicura la star venuta dal talent show.



marijuana, «O mare e 'o sole» un esempio di come l'unione, e il senso delle radici, faccia davvero la forza.

«L'ammore overo» si veste d'acustico, «Stu core d'apparten», «Che me chiamme a fa» e «Ti volevo dedicare» danno il senso di una scaletta che sa lambire il romanticismo prima di tornare all'ironia, l'impegno civile da megafono di una terra che vuole essere detta del sole e non dei fuochi prima di ritrovare la voglia di «parlamento» personificata da Ana Mena nei duetti di «Un bacio all'improvviso» e «A un passo dalla luna».

E quando Rocchino - che ormai è diventato un uomo, ma com'è difficile eliminare quel diminutivo per chi ha scommesso su di lui quando era uno scugnizziello - saluta il suo popolo con «Nu juorno buono» c'è un verso che assume un significato speciale per lui, per il pubblico del Palapartenope, per tutti: «È un juorno buono... a quanto temp' cca nun stev' accussì!».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fatti&persone



Sold out per Ricciardi all'Arena Flegrea

Sold out il concerto di Franco Ricciardi il 2 luglio all'Arena Flegrea. Seimila i biglietti venduti nei trenta giorni passati dall'annuncio della data: «Ancora non ci credo», il commento del cantante.



Campanella e Leone per la Nona di Beethoven

Alle 21 all'Acacia per il «Maggio della musica», Michele Campanella e Monica Leone suonano la nona sinfonia di Beethoven nella trascrizione per due pianoforti di Liszt.



Tricarico al Sancarluccio con Jennà Romano

Francesco Tricarico, ormai vent'anni da cantautore, in concerto alle 21 al Nuovo Sancarluccio con «Bigger than life». Con lui Michele Fazio al piano e, ospite, Jennà Romano.

«Venticinque anni di teatro Totò»: Gino Riviuccio il gran cerimoniere

È tempo di «Nozze d'argento». Tutto cominciò con il Bruttini, nella Port'Alba del 1988, che fu così ironicamente chiamato perché nacque nello stesso anno del vicino e più rinomato Bellini. «In quel piccolo tempio della comicità passarono i grandi e crebbero i piccoli, da Gullotta e Murolo a Rosalia Maggio, Nunzio Gallo e Rino Marcelli, fino a Federico Salvatore e De Luca D'Angelo». Gaetano Liguori ricorda le radici da cui prese vita, nel 1996, l'attuale teatro Totò, che da stasera al 22 maggio celebrerà con uno spettacolo amarcord i suoi primi 25 anni di vita.

Come maestro di cerimonie - anzi, dice, «come cumpare» è nozze - è stato scelto Gino Riviuccio: «Mi legano a Liguori l'amicizia e svariate produzioni dei miei spettacoli. In scena mi dividerò tra foto e video d'epoca, ospiti, risate e musica, per evocare un quarto di secolo costruito nel segno della tradizione e che vive però anche rinnovarsi». E chi più del Principe della risata avrebbe potuto simboleggiare questo obiettivo? Rilevando il cinquantenario di Ausonia, a due passi dal teatro Ferdinand, Liguori e l'amico fidato Davide Ferri, attore e regi-



DA STASERA Gino Riviuccio

ospitato il giovane Siani (2003-2004), i Giuffrè, Cannavale, Giacomo Rizzo, Croccolo, Mario Scarpetta, Peppe Barra, Casillo, Paolantoni, Iodice, De Luca e D'Angelo con «TeleGaribaldi», prodotto proprio dal Totò, e Biagio Izzo, la Porcario, ma anche Paolo Rossi, Bergonzoni, la Finocchiaro, Haendel, Jacopo Fo; e, ancora, l'eversivo Lanzetta e la ricerca di Renato Carpentieri; senza dimenticare l'impegno civile con lo spettacolo su Peppe Diana; fino alla serata con Giancarlo Giannini, che ha anche diretto uno stage di tre giorni con i ragazzi della scuola di teatro, oggi forte di quasi 300 iscritti.

«Il viaggio nella memoria», spiega Riviuccio, che ha da poco riassunto la direzione del premio Troisi, «si aprirà stasera con Diego Sanchez e Peppe Iodice. Ospiti fissi saranno Francesca Marini e Massimo Masiello. Nelle serate successive aspettiamo tutti coloro che hanno reso il Totò una realtà importante della Napoli teatrale». L'augurio? Liguori: «Altri 50 anni così. Con i nostri eredi».

l.g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tropico, un doppio sold out al Duel: «Ma la musica di oggi va troppo veloce»

Doppio sold out, stasera e domani, al Duel club per Tropico, alias Davide Petrella, 36 anni, cantautore di Marano con un passato da band leader (Le Strisce) ed un presente da (co)autore di hit per Cremonini («Logico #1», «Grey-Goose», «Poetica...»), Fedez & J-Ax («Vorrei ma non posto»), Fabri Fibra («Pamplona»), Elisa, Emma, Emis Killa, Marracash, Achille Lauro («Rolls Royce», «Me ne frego»), Co-Co, Elettra Lamborghini («Musica e il resto scompare»), The Kolors, Mika, Baby K, Mahmood («Barrio»), Elodie («Garanà»), Ghali, Marco Mengoni, Alessandra Amoroso. Ma stavolta il pubblico è tutto per lui e le canzoni del primo album con il nuovo pseudonimo. «Non esiste amore a Napoli», titolo smentito dall'affetto dei fan pronti per i suoi show: «Non mi aspettavo una simile risposta», ammette Davide, «io badò alla musica e basta, anch'essi solo parlo solo con le canzoni. Ma nel tour che si chiude nella mia Napoli c'è stato un caldore da parte del pubblico, una condivisione, che dice che il mio disco è stato capito, oltre che ascoltato e vissuto».

Light show curato, band di sette elementi («computer e sequenze vie-



AL DUEL Tropico (Davide Petrella)

te, persino i cori sono reali) con tanta voglia di fare musica: «Mi è mancato il fronte del palco», racconta Tropico, «io ho iniziato a suonare nei garage, dove per sentirti e farti sentire devi urlare come un pazzo. Anche per questo non sopporto i monitor "in ear", quelli che ti ficchi nelle orecchie come una cuffietta qualsiasi, ho bisogno delle spie come una volta».

E «come una volta» non è un modo di dire: «Tranne rare eccezioni, la musica di oggi va troppo veloce, io se

devo cercare ispirazione, se voglio emozionarmi, torno a Pino Daniele, Lucio Battisti, Lucio Dalla». Strano che a dirlo sia un giovane autore di successo: «C'è poco tempo: per ascoltare, per comporre, per fare musica. La mia non è nostalgia canaglia, ma consapevolezza».

Nessun brano delle Strisce, né dei successi confermati per altri in scaletta: «Quando faccio l'autore so che cosa sto facendo, quando scrivo per me mi esprimo diversamente, sono in trincea, in prima linea. E dal vivo non cerco scorciatoie. Ho pronti una ventina di pezzi di Tropico, tra l'album e qualcosa uscita prima. Non mi servono extra, vorrei che il pubblico entrasse con me nel suono di questo album: dal vivo è persino migliorato», spiega. Domani sera, intanto, Achille Lauro scenderà in gara all'Eurovision con quella «Stripper» che porta anche la sua firma: «Gli faccio gli auguri, come a Mahmood e Blanco, sono fiero ci siano loro in gara per l'Italia. Ma tutto lo strepito intorno a un festival di canzoni spesso bruttarelle se non trash mi intristisce: al confronto dell'«Esc» Sanremo sembra Glastonbury», conclude Petrella.

f.v.

© RIPRODUZIONE RISERVATA